

GRANE A PALAZZO

«Un progetto totalmente sbagliato Stop all'accordo firmato da Renzi»

I comitati: «Irrilevanti le modifiche proposte da Autostrade»

di **LUCA ORSI**

«**TOTALE** opposizione» al progetto del Passante di mezzo. Il coordinamento dei 'Comitati per una mobilità sostenibile' boccia senza appello quella che definisce «un'opera sbagliata». E chiede «la sospensione» dell'accordo sul Passante firmato il 15 aprile in Regione dal premier Matteo Renzi. Perché nato «da una decisione assunta senza il coinvolgimento dei cittadini». Non convincono le modifiche al progetto accettate da Autostrade al termine del confronto pubblico dei mesi scorsi. «Si enfatizzano migliorie e mitigazioni in realtà irrilevanti», sbotta Giovanni Nespoli, portavoce dei cinque comitati del coordinamento. E afferma: «Il progetto è, di fatto, immutabile».

I comitati – che intanto hanno dato vita all'associazione 'AmoBologna', per la mobilità compatibile



TAVOLO I tecnici dei comitati contestano il progetto di Autostrade

– chiedono l'avvio di un monitoraggio sulla qualità dell'aria, «da parte di Arpa, per almeno un anno», sull'asse autostrada/tangenziale. E «un concorso internazionale di idee – spiega Nespoli – per valutare le esperienze nel mondo in tema di autostrade urbane».

In tutto il mondo, sottolinea Gabriele Tagliaventi, architetto, «da decenni queste infrastrutture vengono demolite e realizzate in tunnel o fuori dai centri urbani». Nessun sindaco, afferma Tagliaventi, «avrebbe il coraggio di appoggiare un progetto di ampliamento di

un'autostrada urbana».

ANCHE PER Francesco Basile, chimico, «l'intero progetto è da rimettere in discussione». A partire dal tema dell'inquinamento, «su cui nessuna risposta è arrivata, né da Autostrade né dal Comune». Secondo Rodolfo Lewanski, poli-

CRITICHE

«Nessuno al mondo amplia le autostrade urbane Sarebbe meglio un tunnel»

tologo, «nessuna nuova opera stradale dovrà essere fatta finché non rispettiamo i limiti di inquinamento fissati dall'Ue».

Alberto Bucchi – ingegnere, già direttore dell'istituto Strade dell'università – è favorevole al Passante sud, in tunnel, «ipotesi



liquidata con dati di traffico assolutamente errati». Mentre Francesco Losacco, ingegnere, sottolinea «l'impatto enorme che avranno i cantieri, con decine di migliaia di movimenti di mezzi pesanti per il trasporto di migliaia di tonnellate di materiali».

Splendi con ardore
Regala la moda fino al 70% in meno

Barberino
Designer Outlet

mcarthurglen.it/barberino

A McArthurGlen Property



SAN DONNINO LA DENUNCIA DEI RESIDENTI

«Petizione da 3.000 firme, dal Comune nessuna risposta»

TREMILA cittadini di San Donnino, del comitato No Passante, aspettano ancora una risposta dal Comune. Lo scorso 4 e 26 luglio sono state presentate due petizioni, sottoscritte da 2.898 persone, «una per chiedere l'installazione delle centraline Arpa nei punti più sensibili della zona con cui rilevare l'inquinamento, prima di partire con i lavori del Passante, e un'altra per dire no all'allargamento della tangenziale e dell'autostrada – spiega Gabriella Bravi, promotrice della petizione –. Passati oltre tre mesi, però, dal Comune non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta. Ci sentiamo presi in giro, perché è una chiara violazione dei diritti dei cittadini».

SECONDO il regolamento comunale, infatti, «la possibilità di proporre petizioni agli organi comunali rientra fra i diritti di partecipazione che i cittadini possono esercitare per intervenire nell'azione

amministrativa», si legge sul sito di Iperbole, dove poi si sottolinea che «il sindaco, l'assessore o il presidente del consiglio, sentita la commissione competente, dà risposta alla petizione entro tre mesi». Una risposta che, come racconta la promotrice delle petizioni, «non è ancora arrivata». Per questo i cittadini si sono rivolti al difensore civico della Regione: «Abbiamo chiesto un intervento anche nel rispetto della legge sulla trasparenza amministrativa che nei fatti è disattesa», commenta Bravi. Che poi ritorna sul problema inquinamento.

«I RILEVAMENTI, con le centraline Arpa, andrebbero fatti in una fascia larga minimo dieci chilometri in asse con l'attuale sede stradale e per un tempo non inferiore ai 12 mesi. Ecco perché il progetto non deve partire fino a quando non saranno fatti tutti i rilevamenti necessari e preliminari».

Francesco Pandolfi